

---

## Curdi di nuovo sotto attacco

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Dal 23 dicembre scorso è riesplora l'ennesima operazione militare turca contro i curdi con bombardamenti nel Kurdistan iraqeno e nel Rojava siriano. Come sempre gli attacchi sono "dovuti" alla reazione contro attentati del Pkk, sia quelli rivendicati che quelli smentiti. Ma con la guerra di Gaza e quella in Ucraina in primo e secondo piano, nell'informazione di massa queste cose non fanno notizia.**

Con l'informazione concentrata sulla **guerra a Gaza e in Cisgiordania** e sull'allargamento del conflitto che si espande e si complica (Libano meridionale, Houthi nel mar Rosso, attentato Isis in Iran, raid in Siria e Iraq, ecc.) e con le notizie sulla **guerra in Ucraina** sempre più in secondo piano, **di quanto sta succedendo in Siria e Iraq non se ne parla quasi**. E nella logica del consumo di informazione, ciò che non si dice, non conta. Cosa sta succedendo, in particolare, **fra Turchia e curdi iraqeni e siriani**? Andiamo con ordine: il casus belli di fine dicembre è solo l'ultimo di una lunga serie a partire dal 2015, giusto per non rivangare gli ultimi 40 anni e magari anche gli ultimi 100. Un comunicato *askanews* del 27 dicembre, riferisce quanto ha dichiarato il ministro della difesa di Ankara, Yashar Guler: «In risposta agli attacchi alle nostre posizioni, abbiamo lanciato attacchi aerei contro 71 obiettivi nel nord dell'Iraq e della Siria. Circa 59 terroristi sono stati neutralizzati». I "terroristi" nel linguaggio militare turco in questo ambito sono evidentemente **curdi affiliati al Pkk** (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), e detto così sembrerebbe quasi una reazione tutto sommato dovuta a qualche azione terroristica dei soliti curdi (soliti beninteso secondo gli standard turchi). Insospettiscono un po', a voler essere pignoli, le dimensioni di questa reazione (a qualunque cosa essa reagisca): parecchi attacchi aerei (con F16 e droni) praticamente ogni giorno, da oltre 2 settimane contro **71 obiettivi sia in Iraq che in Siria** fanno molto più di un'operazione bellica che di una reazione a qualche iniziativa terroristica più o meno "sgarrupata" del Pkk. Dall'altra parte, dal Kurdistan iraqeno e dal Rojava curdo-siriano, sono emerse reazioni di fonte affidabile che raccontano le cose in un'altra prospettiva. Così si esprime su *Asianews* (5 gennaio) padre **Samir Youssef**, parroco del villaggio di Enishke, nella diocesi di Amadiya (Governatorato di Dahuk, a pochi km dalla frontiera turca nel Kurdistan iraqeno): «Ogni giorno l'aviazione turca bombarda le nostre montagne e prende di mira i nostri villaggi». Padre Youssef parla di **nuovi attacchi che si susseguono dallo scorso 23 dicembre**, probabilmente in risposta ad un attentato del Pkk ma, secondo lui, anche approfittando dell'attenzione mediatica internazionale concentrata su Gaza. Gli fa eco dal nordest della Siria – dal territorio del Rojava controllato dalle Sdf (Forze democratiche siriane) che raggruppano Ypg e Ypj curde e milizie arabe locali – l'arcivescovo siro-ortodosso di Jazira ed Eufrate, mar **Maurice Amsih**, che denuncia i **bombardamenti turchi contro infrastrutture civili vitali** e sulla popolazione delle province di Hassaké e Deir-El-Zor, definendoli palesi violazioni dei principi religiosi, delle convenzioni umanitarie e degli standard sui diritti umani. La questione degli **attacchi turchi ai curdi in Siria e Iraq** (oltre alle azioni anti curde nella stessa Turchia) come reazione ad attentati del Pkk non è una novità. E non è lontana nel tempo la precedente "reazione" ad un attentato suicida di 2 militanti del Pkk effettuato il 1° ottobre 2023 ad Ankara, davanti al Ministero dell'Interno. La reazione che ne seguì, tra il 5 e il 10 ottobre nel nordest siriano, secondo Human Rights Watch (*hrw.org*), si concentrò particolarmente sulle infrastrutture idriche: furono **bombardate con droni 18 stazioni di pompaggio dell'acqua e 11 centrali elettriche**, distruzioni che causarono la mancata distribuzione di acqua e corrente elettrica a 4,3 milioni di cittadini. Morti e feriti a parte. Secondo i dati del pur discusso (ma sempre informatissimo) Sohr (**Syrian Observatory for Human Rights**), l'osservatorio con base a Londra che non piace a molti, in particolare al governo turco: nel 2023 la Turchia avrebbe condotto qualcosa come **117 attacchi contro il Rojava**

---

**siriano**, l'ultimo dei quali il 23 dicembre contro ospedali, scuole, fabbriche e case. E sugli attacchi contro le popolazioni del Kurdistan iraqeno non conosco numeri precisi, ma per quanto ne so sono stati comunque numerosi e continui. Tutte cose che non riescono a raggiungere l'informazione di massa, e che quindi non fanno notizia. Ma che è importante conoscere, secondo me. \_\_\_

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***